

## Il gesto è ricco di vitamine

*In "Coppia d'arte" dipinti e dichiarazioni inedite*

**PISA.** In concomitanza con l'ottantesimo compleanno di Dario Fo, oltre all'intera opera teatrale del premio Nobel - venti Dvd editi da Fabbri, in edicola dal 25 marzo - è appena uscito il libro "Coppia d'arte. Dario Fo e Franca Rame - con dipinti, testimonianze e dichiarazioni inedite", nato per iniziativa dell'università di Pisa e curato da Concetta D'Angeli e Simone Soriani. L'interessante saggio (edizioni Plus, pagine 208 - 15,00 euro), che si apre con una breve introduzione inedita, intitolata "Il gesto, la parola", dello stesso Fo, di cui riportiamo qui di seguito alcuni brani, si riferisce al sodalizio d'arte e di vita dell'artista con Franca Rame.

**S**i può dire che il rivoluzionario, il nuovo, che sta alla base del nostro teatro abbia ragione soprattutto nel fatto che la rottura con la tradizione intimistico-naturalistico-letteraria di sapore ottocentesco che ancora oggi vive, anzi, prospera sulle scene italiane è avvenuta, si è determinata, fin dal momento in cui abbiamo pensato di far compagnia, cioè una rivoluzione di nascita, più che in divenire.

Ho cominciato a far teatro tredici anni fa insieme a Paren-

ti, Durano e Lecoq (...). Tutti noi eravamo convinti dell'importanza che, nel teatro, poteva assumere il gesto e che esso dovesse essere considerato struttura base del discorso scenico. Avevamo dietro a noi (e davanti a noi) un teatro nel



quale l'attore era arrivato a esasperare la preoccupazione del 'recitar musicale' fino a degenerare nella vera e propria 'cantata'. E come i tenori (quasi tutti) non sanno o meglio non si preoccupano di quel che gorgheggiano, così quegli atto-

*Il premio Nobel festeggia domani  
il suo compleanno con la moglie Franca  
Rame, il figlio Jacopo e i nipotini*

La copertina del libro "Coppia d'arte. Dario Fo e Franca Rame" nato per iniziativa dell'Università di Pisa

ri cantavano, e ancora cantano, le parole del testo, preoccupandosi di emettere bei suoni, belle modulazioni più che concetti della cui logica si sentano chiarificatori coscienti. Ipocritamente affermavano: "La parola è il teatro" oppure "Il teatro è la parola" e per dimostrare gran venerazione ad essa, la vestivano di vocalizzi, di orpelli, come se fosse la Madonna di Pompei (...).

Del gesto, proprio perché costringe ad un rigore, perché condiziona, dentro ad una metopa, il valore dell'emissione vocale, si è sempre parlato quasi con fastidio (...) Il gesto, si pensava e si diceva, è un fatto decorativo alla parola: è il contorno di verdura nel piatto di carne. Quasi da vegetariani, abbiamo voluto dimostrare che il gesto è qualcosa di assolutamente importante, altrettanto ricco di vitamine.

**Dario Fo (1965)**